L'ASINO VOLA 1/2
scritti molesti sullo spettacolo e la cultura nel tempo dell'emergenza luglio 2013

teatro »»» Il Fringe, il teatro di strada e un'occasione mancata dal pubblico.

In maggio si è svolto a Torino il Fringe Festival. In strada si sono esibiti diversi gruppi di variati e variegati spettacoli. L'articolo prende in considerazione il così detto "teatro di strada" e, attraverso due esempi, cerca di indagare le reazioni del pubblico di fronte a due esibizioni di diverso livello tecnico.

di Ariela Stingi

Torino, all'inizio di maggio, ha ospitato la prima edizione del Fringe Festival, versione italiana del più noto Fringe Festival di Edimburgo. L'occasione, totalmente dedicata al teatro, ha riunito piccole compagnie, provenienti per la maggior parte dall'Italia e, alcune, dall'Europa, che hanno potuto esibirsi quali in spazi chiusi, adibiti per l'occasione a palcoscenici, e quali in strada.

Durante il Fringe è stato possibile osservare più rappresentazioni in poco tempo e soprattutto il pubblico ha avuto l'occasione di riconoscere nel teatro di strada, spesso associato al dilettantismo e al vagabondaggio finalizzato solamente a rimediare denaro per la sopravvivenza, una forma di spettacolo da prendere in considerazione come tutte le altre.

L'apprezzabile tentativo degli organizzatori di offrire il maggior numero possibile di artisti, come si suole definirli, è stato inficiato dalla scarsa qualità tecnica di alcuni partecipanti. La varietà degli spettacoli mi ha spinta a cercare un minimo comune denominatore per tentare di valutarli. Questo minimo comun denominatore mi è parso poter esser condensato in una semplice domanda, che ritengo solo apparentemente banale, per permettermi di valutare la preparazione e la ricerca dei vari teatranti: "Quanto tempo è stato necessario per la realizzazione dello spettacolo?".

Ho avuto modo di seguire da vicino solo il teatro di strada: mimi, comici-giocolieri, danzatori e musicisti e soprattutto ho potuto osservare le reazioni del variegato e mobilissimo pubblico che di volta in volta seguiva nelle piazze o nelle strade, i molteplici momenti spettacolari.

Anticipo la sorpresa scaturita da questa piccola indagine: gli spettatori hanno apprezzato maggiormente le compagnie che avevano dedicato meno tempo alla preparazione.

Tra tutte le esibizioni cui ho assistito la mia attenzione si è focalizzata su due in particolare, certamente molto diverse fra di loro, ma emblematiche per confermare il giudizio che ho anticipato sugli spettatori.

La prima, che si avvaleva di pochissimi elementi scenici, aveva come protagonista un ombrello, riproducente un volto stilizzato sul dorso e manovrato dall'interno da un attore; egli cantava, in playback, note arie popolari come *La donna è mobile* e *O sole mio*, mentre una mediocre "ballerina" saltellava al suo fianco. Come gran finale si assisté all'incerto numero di equilibrismo di lui che tentava di sostenerla sulle spalle. Ne risultò, pertanto, un' esibizione raffazzonata e dilettantesca messa in piedi, come confermato dai protagonisti, in meno di un mese e quasi per caso.

© 2013 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it

Anche il secondo spettacolo, intitolato *Loup*, era incentrato su pochi elementi scenici: un contrabbasso suonato egregiamente accompagnava un'armoniosa ballerina in una danza ispirata ai movimenti dei lupi nel branco. La sensazione provata era quella di assistere a un lavoro scaturito da uno studio approfondito, da una ricerca accurata e da grande impegno e professionalità. Ho avuto la conferma a questa mia impressione quando, parlando con il gruppo, ho potuto constatare che erano stati necessari mesi di lavoro per giungere a quel risultato.

Nonostante le indubbie qualità della seconda compagnia, gli spettatori l'hanno quasi ignorata seguendo con molto più entusiasmo e calore la prima. A discolpa del pubblico distratto e superficiale si può dire che *Loup* non è uno spettacolo del tutto adatto alla strada, poiché necessiterebbe d'esser visto con attenzione perché se possa coglierne il valore. Forse in un contesto più "ufficiale", come un teatro, gli spettatori, pur non riuscendo a cogliere tutte le sfumature della performance, avrebbero guardato a questa con maggiore interesse.

© 2013 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it